



ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO
Sc. dell'Infanzia - Sc. Primaria - Sc. secondaria di I grado
53040 CETONA (SI)
Via Martiri Della Libertà n. 4 - Tel./Fax. 0578/238054-C.F. 81004340527
Indirizzo e-mail: SIIC813007@istruzione.it - SIIC813007@pec.istruzione.it
Sito Internet: www.cetona.scuolevaldichiana.org

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI STRANIERI

INTRODUZIONE

1. PREMESSA
2. FINALITA'
3. OBIETTIVI
4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
5. DEFINIZIONI
6. AZIONI PER L'ACCOGLIENZA: Ruoli, compiti e figure di riferimento
 - 6.1 Fase amministrativo-organizzativa
 - 6.2 Fase comunicativo-relazionale
 - 6.3 Fase formativo-didattica
 - 6.4 Fase sociale
7. VALUTAZIONE
 - 7.1 Indicazioni per lo svolgimento dell'Esame di Stato
8. Orientamento
9. Risorse

1. PREMESSA

In una società complessa come è ormai la nostra, la scuola si trova ad affrontare la sfida proposta dai mutamenti che le migrazioni comportano al nostro scenario culturale, esercitando un ruolo fondamentale e irrinunciabile. L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola, infatti, è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Una scuola efficace in termini di integrazione interculturale, con il coinvolgimento di tutto il personale sia docente che ATA, deve promuovere, al suo interno, la dimensione di apertura e riconoscimento reciproco, le relazioni necessarie con le altre istituzioni scolastiche, con le istituzioni e le risorse del territorio. Una scuola dell'Integrazione è una scuola che valorizza le differenze, favorisce l'incontro e il dialogo tra culture diverse e le differenti realtà sociali locali.

2. FINALITÀ

Il protocollo ha l'obiettivo generale di definire ruoli e procedure, al fine di facilitare e migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni (nota 1) con cittadinanza non italiana. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire linee teoriche ed operative condivise sul piano

ideologico ed educativo e di portare a sistema le basi organizzative, gestionali e didattiche, al fine di favorire l'inclusione e la riuscita scolastica e formativa. In quanto strumento di lavoro può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e sulle esperienze di buone pratiche messe in atto.

3. OBIETTIVI

Il protocollo è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni di origine straniera;
- sostenere gli alunni e le famiglie dei neo arrivati sia nella fase iniziale di adattamento al nuovo contesto, che per tutto il percorso formativo;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- ridurre ostacoli e disagi alla piena integrazione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- definire pratiche condivise in tema di accoglienza e inclusione dei cittadini non italiani;
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra scuola, famiglia, Associazioni del Terzo settore, Enti Locali presenti nel territorio.

Il protocollo delinea ruoli e procedure di carattere:

- amministrativo e organizzativo (iscrizione e documentazione);
- comunicativo e relazionale (informazione e coinvolgimento delle famiglie italiane e non);
- formativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2, valutazione, Esame di Stato, Orientamento).

4. NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Normativa specifica

- Legge n. 47 del 7 aprile 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* (art.14 Diritto alla salute e all'istruzione).
- Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 *Trasmissione del documento Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura*".
- Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 *Trasmissione delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014;*
Linee guida Miur per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014.
- *La via italiana per la scuola interculturale e per l'integrazione degli alunni stranieri, 2007*
Osservatorio Nazionale Miur
- L. n. 189/ 30 luglio 2002 *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.*
- DPR n. 394 del 31 agosto 1999 *Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286;*
- D.lgs. 25 luglio 1998, n.286 *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina della immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*

- Legge sull'immigrazione n.40/6 marzo 1998 *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*

Norme documenti generali

- Legge 107 del 2015, *Riforma del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*
- *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e per il primo ciclo D.M. 254 del 16 novembre 2012* (educazione interculturale).
- D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00070).
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.* Indicazioni operative.
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009 Regolamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli artt. 2 e 3 del dl 1 settembre 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.
- L. n. 53/ 2003 (riforma degli ordinamenti scolastici-personalizzazione dei percorsi) DPR 275 dell'8 marzo 1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59.
- Principi Costituzionali: artt. 1/2/ 3/4/10/32/33/34.

Principi ordinamento internazionale ed europeo

- *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite (Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti).
- Consiglio 18 dicembre 2006: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio (Competenze chiave per l'apprendimento permanente: competenze sociali e civiche).
- La Strategia Europa 2020, definita dal Consiglio europeo nelle riunioni di marzo e giugno 2010. (Sfide strategiche in tema di apprendimento permanente: promuovere l'equità e la cittadinanza attiva).
- *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea*, proclamata una prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza e una seconda volta, in una versione adattata, il 12 dicembre 2007 a Strasburgo da Parlamento, Consiglio e Commissione.
- *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia* del 1989.
- *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948, (all'art. 2 con le affermazioni di diritti senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione).

5. Definizioni: tipologie di alunni a cui si rivolge il protocollo

ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Per loro devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

ALUNNI CON AMBIENTE FAMILIARE NON ITALOFONO: alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di lettura e scrittura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

MINORI NON ACCOMPAGNATI: alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico.

ALUNNI FIGLI DI COPPIE MISTE: alunni che hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza del genitore italiano, che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

ALUNNI ARRIVATI PER ADOZIONE INTERNAZIONALE: sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono. Per il loro inserimento scolastico sono da prevedere eventuali interventi specifici e percorsi individualizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

ALUNNI ROM, SINTI E CAMINANTI: sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da membri UE, spesso di recente immigrazione e non possiede cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana.

(ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO- vedere PROTOCOLLO BES)

6. AZIONI PER L'ACCOGLIENZA

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE DI RIFERIMENTO	
6.1 FASE AMMINISTRATIVO-ORGANIZZATIVO	
Personale di segreteria	<ul style="list-style-type: none">• Individuare la tipologia di appartenenza (Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, alunni con ambiente familiare non italofono, minori non accompagnati, alunni figli di coppie miste, alunni arrivati per adozione internazionale, alunni rom, sinti, caminanti).• Acquisire il permesso di soggiorno dei genitori o la ricevuta della questura attestante la richiesta.• Acquisire i documenti scolastici (pagelle, attestati, dichiarazioni) o, in caso di mancanza di certificazioni, chiedere informazioni ai genitori.• Acquisire i documenti sanitari.• Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta in alcune lingue dal MIUR e, se disponibile, nella lingua madre.• Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.• Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note esplicative nella lingua d'origine.• Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola...).• Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe. Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe potrà intercorrere un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ...).• Fissare il primo incontro tra le

	famiglie e le insegnanti della commissione accoglienza.
I collaboratori scolastici:	<ul style="list-style-type: none"> • Accolgono all'ingresso nella scuola i ragazzi e le loro famiglie; • Li accompagnano verso gli uffici amministrativi.
6.2 FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE	
Il Dirigente Scolastico	<p>Nell'accoglienza degli alunni stranieri gioca un ruolo fondamentale, previsto dalla normativa vigente, di gestione direzionale, organizzativa e di coordinamento dell'Istituzione scolastica, al fine di garantire l'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali e assicurare il buon andamento, nel rispetto degli elementi comuni, del sistema scolastico pubblico. Ad esso si richiedono competenze, capacità relazionali, manageriali e di leadership, valutative.</p> <p>Al Dirigente compete attuare "interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica ". Svolge quindi la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. L'azione del Capo di Istituto è indispensabile per incentivare la responsabilizzazione del Collegio Docenti e del Consiglio di Istituto, il loro prendersi carico dei nuovi bisogni, e per promuovere e supportare la progettualità della scuola. Egli esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione, in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche e strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche e anche per incentivare progetti comuni. Si occupa del monitoraggio e dell'andamento dell'accoglienza, finalizzato a una offerta formativa di qualità.</p> <p>Promuove la formazione di tutto il personale scolastico sulle tematiche specifiche.</p>

<p>Il Consiglio di Classe</p>	<p>L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe poiché solo una tale sinergia permette l'inclusione. La storia scolastica dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per avere un quadro più completo della scuola di origine. E' importante, a tal fine, l'incontro docenti/famiglie.</p> <p>Il consiglio di classe deve favorire l'integrazione e l'inclusione, promuovendo la diversificazione delle attività e delle metodologie; individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina; rileva i bisogni specifici d'apprendimento; elabora percorsi didattici di L2, considerando l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline e prioritaria nella prima fase di alfabetizzazione. Il consiglio di classe predispone un Piano Didattico Personalizzato, al fine di ridurre il più possibile le difficoltà linguistiche e facilitare l'acquisizione di competenze di base essenziali per poter proseguire il percorso scolastico.</p>
<p>Gruppo Accoglienza</p> <p>Il gruppo di accoglienza è composto dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale area 3 Inclusione e Benessere a scuola, da un docente della scuola dell'Infanzia, della scuola primaria, un docente della scuola secondaria di primo grado; la presenza di un insegnante di un ordine di scuola o di un altro, dipende dall'età dell'alunno da inserire. Il gruppo si riunisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri appena arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione del Gruppo di accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni; - in itinere per monitorare l'andamento dei progetti; - alla fine dell'anno scolastico per valutare il lavoro svolto e programmare quello futuro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione. • Propone al collegio dei docenti l'assegnazione alla classe, dopo aver parlato con la famiglia e osservato il bambino. • Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
<p>Famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Al momento dell'iscrizione fornisce

	informazioni di carattere personale, scolastico, sanitario dell'alunno. La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo di integrazione e nell'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato.
Collegio dei docenti	<ul style="list-style-type: none"> • Sentito il parere del Gruppo di Accoglienza delibera, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione alla classe diversa da quella anagrafica.

6.3 FASE FORMATIVO-DIDATTICA

a. Criteri di assegnazione alla classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394 e della circolare n.2/2010, la quale prescrive che il limite massimo di presenza di studenti stranieri (con ridotta conoscenza della lingua italiana) nelle singole classi non superi di norma il 30% del totale degli iscritti. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che, il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa, sentito il parere della commissione accoglienza, che è tenuta a raccordarsi con gli insegnanti che hanno svolto l'osservazione sull'alunno, in considerazione:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno (in tal caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica);
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- e) del numero di alunni presenti nella classe (è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie).

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

b. Corsi di prima e seconda alfabetizzazione

Per l'apprendimento dell'italiano L2, l'Istituto Comprensivo organizza laboratori linguistici di primo e secondo livello, utilizzando risorse interne ed esterne. L'organizzazione dei gruppi di alfabetizzazione avviene secondo le seguenti modalità:

- gli insegnanti di tutte le classi compilano la scheda di rilevazione dei bisogni, indicando gli alunni che potrebbero necessitare di alfabetizzazione;
- l'insegnante Funzione Strumentale in base alle schede compilate organizza i gruppi per i test di livello, che verranno condotti da un insegnante alfabetizzatore interno, oppure esterno qualora non ve ne fossero disponibili nell'Istituto;

- L'insegnante Funzione Strumentale, definisce la data di inizio dei laboratori e definisce l'organizzazione dei laboratori in termini di giorni, orari, spazi utilizzabili, ecc. Periodicamente, l'alfabetizzatore esterno/interno, la Funzione Strumentale e il referente per la scuola secondaria di primo grado (o della scuola primaria in base al grado di scuola di appartenenza della F.S.) si incontrano per confrontarsi sui risultati raggiunti in itinere ed apportare, se ritenuto necessario, delle modifiche all'organizzazione dei gruppi;
- al termine degli interventi di alfabetizzazione le insegnanti consegneranno alla F.S. la relazione finale relativa al lavoro svolto.

c. Criteri per definire piani educativi personalizzati

Il presente documento sancisce l'importanza di percorsi di studio personalizzati per alunni stranieri, con:

- 1) riduzione degli obiettivi trasversali e cognitivi delle varie discipline, da attuarsi in sede di Programmazione didattica per la scuola Primaria, e di Consiglio di classe per la scuola Secondaria di primo grado;
- 2) selezione delle Unità di Apprendimento e dei contenuti in considerazione delle competenze pregresse.

Il Protocollo prevede, perciò, percorsi facilitati, o nei casi più difficili per obiettivi, ipotizzando così un livello minimo di conoscenza, per raggiungere la sufficienza. Tale percorso è applicabile solo nel primo anno di frequenza dello studente.

6.4 FASE SOCIALE: L'INCLUSIONE SCOLASTICA

All'interno di un quadro socio-culturale di multiculturalità, l'Istituto, nel sostenere la crescita dei suoi discenti, si pone come finalità l'educazione interculturale intesa come una prospettiva interdisciplinare, un valore inerente tutte le discipline e le metodologie del curriculum scolastico e che si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e personale dell'Istituto. Pertanto, la scuola intende attivare percorsi d'insegnamento e apprendimento finalizzati a:

- Promuovere il dialogo, l'apertura, il confronto con le varie culture;
- Progettare percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari curriculari;
- Promuovere interventi integrativi alle attività curriculari in collaborazione con il territorio (enti istituzionali, associazioni di mediazione culturale, associazioni di volontariato);
- Promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza.

Una dimensione scolastica che valorizzi le diversità, che rifiuti le discriminazioni offrendo pari opportunità di formazione ai suoi discenti, che attivi dinamiche relazionali di conoscenza e di accettazione dell'altro, che stimoli al confronto e alla comunicazione è l'unica realtà possibile non solo per rendere efficaci i processi di apprendimento, ma anche per formare gli alunni al valore del rispetto nonché alla cultura della convivenza pacifica, della collaborazione e della solidarietà.

7. VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri è strettamente legata alla programmazione personalizzata. Sarà compito degli insegnanti di classe proporre al collegio dei docenti, in base ai risultati del percorso di valutazione di cui sopra e al momento in cui l'alunno è stato inserito, di dispensare l'alunno straniero dallo studio di alcune discipline. Per le rimanenti discipline gli insegnanti di

classe predisporranno una programmazione individualizzata che tenga conto della situazione linguistica dell'alunno stesso; i docenti cioè potranno individuare per ogni ambito disciplinare, attività e temi che potranno essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento. I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come scienze motorie, musica, arte e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese -francese -spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. In base a queste considerazioni sul documento di valutazione del primo quadrimestre, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, si propone di esprimere negli spazi riservati alle discipline scolastiche, enunciati simili ai seguenti: a) la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana; b) la valutazione espressa si riferisce al Piano didattico Personalizzato, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana. Per quanto riguarda la valutazione di fine anno questa, dovendo sancire il passaggio alla classe successiva, deve essere espressa. È quindi possibile inserire una dicitura simile a quella del precedente punto -b. Per gli alunni che vengano inseriti nell'ultimo mese di scuola, l'espressione della valutazione diventa invece molto complicata. In questo caso si propone l'intervento di un mediatore linguistico.

7.1 CRITERI PER LE PROVE DELL'ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d'esame dell'Esame Conclusivo del I Ciclo d'Istruzione e per la conduzione del colloquio relativamente ad alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimento personalizzati, questo Protocollo propone di:

- Indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni personalizzate;
- Somministrare prove a incremento progressivo di difficoltà;
- Condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto in attività di laboratorio linguistico, progetti specifici di facilitazione dell'apprendimento e di ogni altra attività integrativa del curriculum.

8. ORIENTAMENTO

Organizzare un orientamento efficace è uno *step* fondamentale per la riuscita del percorso formativo degli alunni stranieri, in previsione della riduzione di *drop-out* e di una certa reclusione sociale. Il protocollo si propone, quindi, di:

- Attivare un'informazione plurilingue alle famiglie sulle caratteristiche dei percorsi di studio;
- Informarle sulle varie misure dei diritti allo studio;
- Valorizzare ed informare su scuole di seconda opportunità (CIPIA);
- Promuovere esperienze di "peer education", per sostenere gli alunni nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento.

9. LE RISORSE

Al fine di facilitare l'inclusione degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, l'Istituto può contare su alcune risorse professionali e strumentali:

- Didattica inclusiva anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- Attività laboratoriali in orario curricolare e/o extracurricolare realizzate grazie alle risorse professionali della scuola e all'intervento di volontari e associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- Sportello d'ascolto psicopedagogico;
- Corsi di recupero pomeridiani per alunni con bisogni specifici, anche grazie alle risorse relative a Progetti per le aree a rischio, con forte processo immigratorio e contro la dispersione scolastica (art.9 CCNL 2006/2009);
- Corsi finalizzati al disagio e all'inclusione scolastica (fondi PON);
- Laboratorio sui linguaggi specifici delle discipline;
- Compresenze e contemporaneità (qualora previste).

Note - (1) in tutto il documento si utilizza il genere del nome maschile che è da intendersi anche per il femminile, al fine di una maggiore leggerezza dello scritto